



**LE TERRE DEI
BASCHENIS**
ARTE E STORIA NELLE ANTICHE
VALLI AVERARA E STABINA

Convegno Baschenis

Centro Congressi Giovanni XXIII

26 settembre 2020

La stirpe dei Baschenis

L'antica Valle Averara costituì, a partire dall'età comunale e fino al periodo napoleonico, un'unica grande realtà amministrativa comprendente, oltre agli attuali comuni di Averara, Santa Brigida e Cusio, anche le località limitrofe di Cassiglio, Ornica, Mezzoldo e Olmo.

Terra di scarse risorse e votata all'emigrazione, la Valle ha però dato alla cultura bergamasca una straordinaria fioritura di artisti, iniziata con il quasi sconosciuto Pietro de Asenelis, a cui si devono gli affreschi del portico dell'antica chiesa arcipresbiterale di Santa Brigida, e proseguita con gli Scanardi, gli Scipioni, Giovan Battista Guarinoni e con la folta schiera dei Baschenis.

A costoro, e in particolare ai Baschenis, è legata la straordinaria fioritura di artisti che tra il Quattrocento e il Seicento fecero della Valle Averara uno dei principali punti di riferimento della pittura bergamasca, e non solo, lasciando centinaia di opere molte delle quali non si conoscono ancora a fondo.

Per oltre duecento anni, a partire dalla metà del Quattrocento, i pittori Baschenis si sono succeduti di padre in figlio, abbellendo di affreschi decine di chiese in terra bergamasca e portando il nome della loro patria fin nelle remote valli del Trentino.

Differenti tra loro per ispirazione e capacità artistica, piuttosto restii ad accogliere le istanze rinascimentali, seppero tutti interpretare con gusto e originalità le tematiche proprie dell'arte sacra, non disdegnando a volte di spaziare nel profano, fino a dare alla grande pittura italiana le opere prestigiose di Evaristo, autentici capolavori in assoluto.

La quindicina di artisti che in qualche modo hanno lasciato traccia della loro produzione appartengono a due diverse dinastie: quella di Lanfranco, che annovera quattro esponenti, attivi tra la seconda metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento e quella di Cristoforo, più numerosa, protrattasi fino alla seconda metà del Seicento.

Divisi tra la produzione nella terra d'origine e quella nelle vallate trentine (dove è documentata la presenza di almeno una decina di loro nel periodo di quasi un secolo che inizia attorno al 1460), i Baschenis seppero affermarsi come i pittori delle fatiche e delle sofferenze del popolo contadino di montagna. Le loro opere rispecchiavano le aspirazioni della gente umile, fosse essa bergamasca o trentina, gente che trovò nei Baschenis gli interpreti ideali del sentire comune.

I pittori Baschenis nacquero quasi tutti nella contrada Colla di Santa Brigida dove è stata individuata quella che fu la dimora della dinastia di Cristoforo. Tuttavia essi sono comunemente noti come Baschenis di Averara, così infatti firmavano le loro opere o si qualificavano nei documenti che li riguardavano, dal momento che la Colla apparteneva a Santa Brigida, il cui nome all'epoca era "Squadra di Mezzo", una delle quattro squadre che costituivano il grande comune della Valle Averara. Va però precisato che negli atti notarili redatti in Valle Averara, da notai del posto, è sempre presente il riferimento "Baschenis della Colla". Oggetto della recente attenzione dei critici, la produzione pittorica dei Baschenis è tutt'altro che definitivamente riscoperta e valorizzata: opere di questi artisti vengono itineranti vengono continuamente riscoperte, ma altre attendono di essere messe in luce e attribuite, in terra trentina e bergamasca e nelle vallate limitrofe, a cominciare dalla Valtellina, dove si vorrebbero assegnare ad esponenti della famiglia i soggetti della famosa "camera picta" con l'*homo selvadego* di Sacco.

Di famiglia originaria della Valle Averara, i Pecis (de Pezijs), era anche il grande pittore Gian Paolo Cavagna, nato verso il 1550 a Bergamo, dove pare che la sua famiglia, traferitasi in città nel Quattrocento, avesse assunto questo cognome in sostituzione dell'originario. Sappiamo che il giovane Cavagna svolse il suo apprendistato nella bottega del conterraneo Cristoforo Baschenis il Vecchio.

Tarcisio Bottani

Presidente del Centro Storico Culturale Valle Brembana "Felice Riceputi"